NELLA FORTUNATA OCCASIONE

IN CUI

DON CARLO NOB. GAJOTTI

CELEBRA IL SUO PRIMO SACRIFIZIO

NELLA

CHIESA ARCIPRETALE DI TARZO

TRIBUTO DI ESULTANZA

CHE L' INGEGNERE MARCO DOTTOR MASUTTI

OFFRE E CONSACRA

AGLI AMOROSI GENITORI

Non v' ha alcuno fra saggi filosofi di tutti i tempi, e fra tutte le civilizzate nazioni che regnan sull'ampia sfera del mondo, che non ammetta senza tema di errare essere l' uomo da Dio creato, e socievole e religioso. Alla società, alla religione lo spinge la stessa natura, e questa, e quella in bella armonia, e con dolci e soavi nodi si stringono, nè mai l' una dall' altra può andar disgiunta, senza che ne derivi grave danno all' uomo.

Varii però, e diversi sono i gradi, la condizione, e lo stato dell' uomo considerato nella società. Questo si abbandona all' industria, al commercio, quello alla severa applicazione dello studio, un' altro alla medicina, un' altro alla legge, un' altro alle matematiche, un' altro alle

arti belle, altri alle meccaniche professioni si appigliano, chi all' agricoltura, chi al magistrato, chi al santuario, chi al chiostro consacrasi. Qui il principe che altero domina e comanda, là il vassallo che umile china la fronte, più lungi il nobile rispettato, ed il plebeo avvilito e negletto, il povero bersagliato da avversa fortuna, ed il ricco sollazzante fra gli agi e fra gli onori. Tutti seguono la loro sorte. Ma ahimè! non tutti lieti la seguono, o sconsigliatamente si allontanano dai sacri principii di religione, e ciò pur troppo soventi volte avviene dall' appigliarsi che fanno taluni precipitosamente a qualunque stato senza ben consultare la propria vocazione, dalla quale la felicità, o l' infelicità di questa, e dell' altra vita dipende; ed è perciò, che nella scelta dello stato deve ognuno seriamente osservare se vera e permanente sia la propria vocazione, poichè questa non è che la destinazione dell' uomo ad un particolare ministero, al quale dev' essere da Dio chiamato.

Ma se nell' abbracciare uno stato qualunque deve l' uomo seriamente riflettere, e non precipitare con disordinata celerità la sua risoluzione, evitando que' tanti mali che fatalmente opprimono e la religione, e la società; quanto

più non deve riflettere, e trepidare quando trattasi di trascegliere lo stato ecclesiastico e di santità, al quale dev' essere chiamato da una speciale vocazione di Dio? D' uopo è ben riflettere che grandi, ed imponenti sono i doveri di questo stato, e che nessuno può esattamente adempierli senza la grazia e la particolare assistenza del Signore, e questa viene accordata solo a que' pochi, che bene corrispondono alla loro vocazione, alla fede, e sono questi i fortunati eletti.

Tu novello Ministro di Dio, che oggi lieto t' accosti all'Ara sacra per offrire il tuo primo incruento Olocausto, ben conoscevi di quanta importanza fosse la scelta di questo stato di santità. La tua mente ti pingeva coi più vivi colori l' eccelso carattere dei sacerdoti, la loro dignità che non ha pari sulla terra, il loro incomprensibile potere nel sublime esercizio degli augusti divini riti. Conoscevi che i sacerdoti sono gli eletti ministri, i fidi legati di quel Dio formidabile, dominator sovrano, che tutto il creato con provvido consiglio piega e governa. Legislatore incorrotto, rimuneratore inesausto delle cristiane virtù, e vindice terribile del vizio. Tu ben conoscevi quanto deggiono essere puri nei loro costumi, esemplari nella

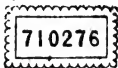
loro condotta, ed illuminati nel loro sacro ministero i sacerdoti, se sono quelli che dirigono lo spirito e le azioni tutte degli uomini per guidarli all'eterna salute, se sono chiamati collo specioso titolo di Angeli, di Dei.

Lo stesso Supremo Gerarca, che oggi gloriosamente pasce e governa il cattolico ovile, quell' uom straordinario, che con ammirabile clemenza terse le amare lacrime di tante desolate famiglie, collocato sul luminoso soglio di Pietro dalla provvida mano di Dio per poner argine al gonfio straripante torrente degli insani stravolti pensatori di moda, che con orrido rivoltamento d' idee e con imperversante empietà spandono i più abbominevoli sistemi, e menan tanta strage, e rovina alla cristianità; desso pure nella sua immortale Enciclica saggiamente dimostrava quanto importi di pensarvi seriamente, prima di ammettere i giovani al sacerdozio.

Erano questi, avventurato novello Aronne, i pensieri che occupavano la tua mente, che agitavano il tuo spirito, e dilaniavano il tuo cuore, per cui lunghi e torbidi ti scorreano i giorni, ed inquiete le notti, tanto più nel vedere travagliati gli amorosi tuoi genitori. Ma Dio che penetrava nei più profondi recessi del

tuo cuore, che vedeva il cumolo delle tue rare virtù, che scorgêa la tua generosa cristiana avversione ai piaceri, alle caduche delizie, ai seducenti bagliori di questo delirante mondo, che vegliava sul candido giglio della tua innocenza, finalmente tuonando dall' alto dei cieli coll' ineffabile sua voce ti destinava fra l' eletta schiera de' suoi ministri; e tu allora dalla più viva gioja compreso, senza punto trepidare col cuor sulle labbra comunicavi la tua ferma, e santa risoluzione al saggio ed illuminato Diocesano Prelato, il quale a dovizia adorno delle più belle virtù, con vero amore seguendo ognora i tuoi passi incerti, lieto l' accoglieva perchè a chiara luce scorgea vera e sincera la tua vocazione; e come tale la discopria pure con giubilo il dottissimo e rispettabile monsignore canonico Janna, che con singolare zelo cautamente dirigeva i tuoi ultimi gravi passi al sacerdozio.

Ecco compiuti i tuoi voti, ecco largamente compensate le tante cure, i tanti pensieri, gli affanni della tua affettuosissima pia madre, del tuo amato e saggio genitore, che con particolare perspicacia d' ingegno e sano criterio nel difficile e penoso esercizio della medica arte tanto è utile alla sofferente umanità. Ecco

consolata la tua buona famiglia, i tuoi congiunti, gli amici tuoi. Or che ti resta? solo di seguire il luminoso sentiero di quelle virtù che ti distinguono, di secondare i dolci movimenti del tuo cuore, come ognor lo facesti, diretti a soccorrere quegli infelici che vivon gementi sotto il duro peso dell' inopia, e delle sventure, versando lacrime di pietà sul loro misero stato, e di pregare nei tuoi divini sacrifizi pei genitori, pella famiglia, pei congiunti, pegli amici, per tutti.

Indice degli Autori e delle Materie del Volume 72.

Autori Anonimi.